

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO BERLINGUER

(Dalla pagina 11)
pubblico la produzione delle spirchidi medicinali liquidando progressivamente il dominio dei colossi chimici tedeschi americani. Occorre anche limitare e colpire i guadagni indotti da cui godono tutti quei gruppi di professionisti che si avvalgono dell'altissima capacità della organizzazione sanitaria italiana.

Dopo aver ricordato l'importanza di lotta sul fronte più generale della articolazione dei obiettivi e del movimento, Bettino ha sottolineato che:

La lotta per le riforme non può essere condotta unicamente sul terreno sindacale, e soltanto nelle forme e con metodi di lotta propri del sindacato. Naturalmente, l'impegno del sindaco nella lotta per le riforme è un fatto nuovo e altamente positivo, come indice della maturazione del movimento sindacale italiano e per l'efficacia stessa dell'azione. Ma questa deve assumere caratteristiche e dimensioni più ampie, deve divenire cioè una lotta politica di massa.

Non è affatto vero, né in linea di principio né in linea storica, né in linea di fatto qui in Italia, che l'esigenza delle riforme sorga meccanicamente e ne scaturisca dalle condizioni di lavoro e dai rapporti economici di fabbrica. E non è neppure vera l'idea di trasformazione della società, possa essere una specie di proiezione della lotta sindacale o di una dilatazione delle rivendicazioni sindacali.

Certo nella fabbrica sorgono alcune delle esigenze di riforma dell'organizzazione sociale ed economica del paese. Ma non tutte. Soprattutto non la visione complessiva dei bisogni della società delle diverse classi sociali e degli obiettivi di trasformazione della società. Esercizi di utopia, sorgono di condizioni generali della società e dal insieme dei rapporti sociali.

In concreto, la lotta politica di massa per le riforme e per la programmazione vuol dire pieno impegno e larga iniziativa di tutte le organizzazioni popolari e di massa e quindi loro rafforzamento. Ciò vale per le organizzazioni e le associazioni dei contadini, per le cooperative per le organizzazioni femminili e giovanili per queste "potenze" che debbono crescere e svilupparsi in stretta alleanza con il movimento organizzativo degli operai.

La lotta politica di massa per le riforme e la programmazione significa, secondo lungo pieno dispiegarsi del potere e delle iniziative che nascono assunte in questo campo i Consigli regionali e gli enti locali e dei poteri sociali e determinanti del Parlamento.

Significa infine impegno continuo dei partiti politici democratici e in primo luogo del nostro partito.

La lotta per le riforme esige — ha ripetuto Berlinguer — una espansione della democrazia — una espansione di organizzazione del potere di intervento e del peso politico delle grandi masse popolari. Afferma ancora: "L'obiettivo politico di modificare la composizione del blocco di potere che sta alla testa della società oggi per creare un altro blocco di potere in cui le forze dei lavoratori siano le forze dominanti".

Appoggio alla unità sindacale

I mutamenti nei rapporti sociali si saldano così alla formazione di un nuovo blocco dirigente. Ciò richiede la costruzione di una rete di centri di potere "meritocratico" — le "potenze" di cui abbiamo parlato — nella società, ciascuno sul tipo di sviluppo economico, sociale e sulla organizzazione stessa del potere politico.

Anche in questa luce noi attribuiamo un valore etico allo sviluppo del processo di unità sindacale e salutiamo tutti i passi in avanti che si stanno compiendo nella edificazione di un sindacato nuovo, fondato sulla autonomia di classe e sulla piena indipendenza dai padroni del governo e dalle stesse forze politiche, capaci di rompere le vecchie barriere ideologiche e limiti corporativi e aziendali. Un tale sindacato sarà ricco di forza quanto sia capace di farsi promotore ed orientatore di organismi nuovi di potere dal basso nei luoghi di lavoro e nelle città — quali le assemblee di fabbrica e la rete dei delegati di reparto e di squadra.

Al tempo i modi di costituzione e le piattaforme del nuovo sindacato unitario debbono essere di piena autonomia morale dai sindacati stessi e di un rapporto democratico con le masse lavoratrici. Il decreto del nostro partito assicura un sostegno unitario a questo processo unitario e contribuisce al dibattito politico ed ideale che la questione del unito sindacale solleva.

Il posto nuovo occupato dai sindacati nella vita del paese esige ormai un rapporto con le assemblee elettive che aiuti le assemblee elettive nella soluzione dei grandi problemi del paese.

Anche in campo contadino occorre avviare una esperienza unitaria che consenta nelle campagne a forze di decentrate ispirazioni ideali di lotta unitarie e precise quindi in modo assai più forte nelle decisioni politiche.

Berlinguer ha sottolineato quindi il ruolo che spetta ai vecchi e nuovi partiti democratici.

Con i successi delle Regioni e in occasione del primo congresso che questi nuovi organismi della Sicilia hanno dovuto affrontare — l'abbigliamento dei propri Statuti — si è aperto un confronto serio tra le anime scure che le forze politiche di cui sono tuttora scaturiti i primi successi della linea di non sostenuta e che si ispiri alle esigenze dell'autogoverno popolare. In molte Regioni è stata realizzata una situazione che ha voluto come protagonisti nuovi i Consigli comunali e le organizzazioni di massa.

Dopo aver sottolineato il valore positivo degli istituti di approvati (quelli dell'Europa e della Comunità) del Parlamento Berlinguer ha ricordato l'importanza della iniziativa di coordinamento delle iniziative di tutte le regioni nei quadri di tutti gli organi di rappresentanza del Parlamento.

La questione più attuale — egli ha detto — è quella di dare il Parlamento un potere sovrano e primario di decisione nelle grandi scelte politiche e nella programmazione economica. Quando il Parlamento è stato messo

in grado di intervenire realmente su quei temi come quelli del ridimensionamento del settore pubblico e di ciò che il partito si può permettere sulla propria questione politica e sul Parlamento ha avviato.

La riforma della RAI-TV

Concepito così, come organismo che favorisca senza confusione di posizioni e di ruoli ma non imbagliato da veti e da limitazioni inutili e del tutto arbitrario, il nostro partito può affrontare con serenità la questione di un confronto reale tra i settori di forze più libere ed avanzate di contadini e di decisione e strutture nuovi strumenti di informazione, cominciando dal rinnovo e riformando profondamente la RAI-TV e sottoponendo ai termini di gestione e di controllo che siano espressione del Parlamento e non di uomini di potere tra i partiti della maggioranza governativa.

Sulla prospettiva politica generale e sulla questione del governo — ha proseguito Berlinguer — per i comunisti non esiste un problema di insediamento. Ciò non significa che sia da escludere in linea di principio la possibilità di una presenza di partiti operai al governo e di una intensa e determinata collaborazione del nostro partito con altre forze a livello di governo. Questa questione nei suoi aspetti di opportunità e di fatto non è un problema di battaglia e di lotta. Lo abbiamo chiarito che ciò che decide non è la partecipazione del governo in se e per se ma il significato che essa assume nelle condizioni storico-politiche e nei rapporti di forza generale della classe operaia. La via italiana della democrazia e del socialismo. Le cose che nel 1944 accadde non stessimo iniziative per la costituzione del governo di unità nazionale antifascista. L'ha da ora venne una svolta decisiva per la storia e l'vicende dell'Italia.

D'altra parte abbiamo ben presente la esperienza amara vissuta dal Partito socialista nei decenni lasciata trascorrere nel '62 in una operazione che rompa l'unità delle sinistre e che lo imbagliava in una coalizione sostanzialmente controllata e diretta da forze conservatrici. Il problema di forze comunque non è questo. E' invece di far avanzare un processo politico nuovo sulla via della costruzione di una alternativa di sinistra.

Nel momento attuale abbiamo già detto che non miriamo alla crisi per la crisi e tanto meno a una crisi al buio che faccia il gioco di forze reazionarie. Combattiamo chiaramente questo governo operando per preparare una crisi da sinistra che determini un cambio di governo e sempre più sulla vita del paese e sugli stessi indirizzi della politica nazionale. Anche a questo fine è necessario realizzare la più larga collaborazione fra le forze di sinistra e democratiche.

La linea unitaria del nostro partito è così ben diversa da ciò che è stata nel periodo dei fronti popolari. Si tratta infatti di contribuire a costruire insieme e processi unitari che si basino sul riconoscimento e lo sviluppo della autonomia e della personalità di ogni componente e che va ad un confronto sui rapporti fra uguali.

C'è oggi uno spazio grande per la nostra iniziativa unitaria. Spetta a noi prima di tutto di sapere intendere e dare una risposta giusta e positiva alle nuove esigenze e spinte unitarie che maturano e si affacciano in tutte le forze che vengono dalla matrice socialista.

Tali forze sono naturalmente prima di tutto il PSUIP che ha combattuto e combatte insieme con i comunisti importanti battaglie contro la politica del centro sinistra. E c'è un rapporto giusto e impegnativo al cui centro sia — così ci sembra — una ricerca sui problemi e le prospettive di tutte le forze di sinistra i cui risultati ci interessano profondamente.

Inoltre occorre considerare le impegni e tendenze unitarie che si vanno affermando all'interno del Partito socialista.

«Ancora più profondo e il travaglio che scuote il movimento cattolico nelle sue espressioni sociali sindacali giovanili nella stessa D.C. e in un tentativo di una sua validità politica maturano dai fatti».

Per quanto riguarda i gruppi esteri unitari e necessari una distinzione. Ci sono gruppi con i quali abbiamo un rapporto anche profondo ma il cui collegamento verso di noi e verso le altre forze organizzate del movimento operaio pur essendo di critica tende possibile un dialogo e anche una unità d'azione in certe battaglie. Ci sono altri gruppi — e fra di essi e oggi il Manifesto — il cui scopo primario è e pensiamo a volte quasi esclusivo e invece la lotta contro i partiti operai organizzati contro i sindacati sono al tentativo dichiarato (sia pure nell'ottimo) di fare opera di scissione nel PCI e nel PSUIP. Gruppi di questa natura si autoscelgono da un dialogo costruttivo e da un impegno unitario e si presentano da sé come forze di estraneità che lavorano su una ipotesi di crisi reversibile e di sconfitta del movimento operaio. Essi dunque non possono darsi un ruolo che non mettiamo in conto.

Le iniziative di fronte a tutte le ma se popolari.

Il quadro internazionale

Il compagno Berlinguer ha affrontato quindi i problemi più attuali di politica estera.

«Il quadro internazionale — egli ha detto — si presenta oggi molto contraddittorio, nel complesso, permane grave. Vi sono, senza dubbio, alcuni fatti nuovi. Al perdurare di situazioni molto inalterabili di minacce, si contraddistinguono spinte verso la distensione mentre si registra nei nuovi successi delle lotte di liberazione dei popoli».

«Risultano però ormai evidenti che con l'avvento di Nixon alla Casa Bianca non si è avuto alcun miglioramento sia pur minimo della politica americana. In Indocina, le iniziative e propo

zioni di Nixon si sono rivelate nell'ultimo dei tentativi di limitare l'azione di forza delle impatti in proposte nuove avanzate dal Governo Rivoluzionario del Sud Vietnam, e a mettere in discussione la continuazione di una agguerrita che sembra ormai a rovinare.

Il governo americano non ammette più di una crisi e una crisi politica, ma di una crisi di natura internazionale. Quanto al Medio Oriente in sostanza il governo americano continua a prestare sostegno alla politica di forza del governo di Israele.

«In Europa, Nixon è venuto a svolgere una politica di opposizione e di tendenza distensiva persino nei confronti di posizioni e insediamenti nei confronti della stessa Unione Sovietica e che ricordano quelli della guerra fredda».

«Assai della azione internazionale dell'USA rimane dunque la politica di potenza e l'installazione della forza ma si verifica sempre di più che gli Stati Uniti d'America non possono fare ciò che vogliono. Al contrario spesso sono costretti ad indebolire il Medio Oriente e al Perù alla stessa questione della possibile interazione della Cina».

«In Europa — ha proseguito Berlinguer — nonostante tutti gli ostacoli le tendenze distensive sono andate avanti raggiungendo concreti risultati altri verso una maggiore autonomia ed anche un contrasto nei confronti degli USA. Nella linea di tali tendenze si sono avuti o si vengono preparando fatti di grande rilievo quali il trattato tra l'URSS e la RFI, tra la RFI e la Polonia, altrettanti posizioni nuove».

«Da un lato, dunque, continuano le infami aggressioni imperialiste, intollerabili per la coscienza civile dell'umanità, per mangano focolai di guerra, si minacciano gravi pericoli e minacce, dall'altro, si sono aperte nuove possibilità nella lotta per la pace, per la libertà del popolo, per il socialismo».

In questa situazione essenziale è il ruolo dei comunisti. Il PCI è un partito parte di un grande movimento internazionale si è sempre impegnato in tutte le lotte che nel mondo si combattono contro l'imperialismo, il razzismo, la reazione, il colonialismo, per la piena indipendenza e libertà di tutti gli Stati e di tutti i popoli per la pace.

Il PCI si propone di continuare a dare a questo scopo tutto il contributo di cui è capace per sostenere la eroica lotta dei popoli del Vietnam e dell'Indocina dei popoli arabi di tutti i popoli che si affacciano sul Mediterraneo».

I nostri rapporti col movimento comunista

«In Europa non ci siamo battuti e ci battiamo per la distensione e la cooperazione tra gli Stati per la sicurezza europea ed affinché si instaurasse e si sviluppasse rapporti di amicizia e collaborazione — sul piano economico, politico e culturale — tra l'Italia e l'URSS e gli altri paesi socialisti».

«Salutiamo perciò con soddisfazione la presenza in Italia del ministro degli Esteri sovietico Gromiko la cui visita segna una tappa importante di uno sviluppo positivo sebbene ancora limitato e contrastato da forze reazionarie e gettamente conservatrici nel nostro paese».

«Ci battiamo per il pieno riconoscimento in base al diritto internazionale della RDT, sviluppando i nostri rapporti di solidarietà con i compagni del SED che da vent'anni lottano con successo per la costituzione su basi socialistiche di una società nuova e coesa, e per l'instaurazione di una pace giusta e duratura. Al tempo stesso abbiamo seguito con attenzione ed anche appoggio le tendenze e le iniziative del Partito socialista democratico della RFT, volte a porre fine alla nefasta e fallimentare politica della rinuncia e della guerra fredda e a riconoscere i confini e le realtà uscite dalla seconda guerra mondiale».

«I grandi obiettivi della nostra lotta restano il conseguimento di una pace giusta — fondata sul rispetto e l'affermazione piena dei diritti di libertà — su iniziativa e indipendenza dei popoli — in Indocina, nel Medio Oriente — nelle colonie portoghesi in tutta l'Africa nel nord e necessaria una distinzione fra il nazionalismo in un mare e nel pacifismo, la sicurezza europea e la collaborazione fra tutti gli Stati d'Europa e la liberazione dai regimi fascisti e reazionari posti al servizio dell'imperialismo dei popoli di Spagna, Grecia e Portogallo, il disarmo nucleare e le spinte progressive di disarmo generale, il superamento dei blocchi, la lotta e la cooperazione su scala internazionale volte a debellare la miseria e la fame e ogni forma di oppressione».

«L'Europa a cui noi guardiamo non è la piccola Europa dominata dai monopoli, chiusa entro angusti confini imposti da forze conservatrici e moderate, ma, anche all'interno della piccola Europa — una realtà, nella quale operano e si scontrano forze rivoluzionarie e reazionarie, progressiste e conservatrici».

«Non vogliamo però adoperarci per stabilire collegamenti, per costituire una unità tra tutte le forze di sinistra, operaie, democratiche, che seriamente si pongano il problema di come l'Europa possa essere fattore di pace e di risolvere quella funzione di promozione della civiltà, cui è chiamata dalle sue migliori tradizioni».

Dopo aver sottolineato l'importanza di iniziative e di azione che il nostro agli obiettivi di una nuova politica estera, in particolare attorno una costruzione di un'alternativa non politica, che stimoli il risveglio di tutti i popoli, ha ricordato che il Partito comunista è un partito di un'unità di tutti i popoli unitari e movimenti rivoluzionari».

«Vogliamo tenerci lontani — come il compagno Tolgiani sempre ripeteva — da ogni forma di pressione prepotente, da ogni tentativo di "nucleo" di questa o quella nazione, non solo in un nostro modo di essere presenti nella

no internazionali. Un impegno ben maggiore in particolare credo dovremmo mettere nel far conoscere nel movimento internazionale le linee essenziali della nostra politica, le nostre battaglie, i principi che la guidano».

«Ritengo tuttavia si possa constatare con la linea che abbiamo seguito in questi anni sia stata giusta».

«Abbiamo dato un contributo — non decisivo ma non trascurabile — all'unificazione del movimento comunista operaio e ant imperialista internazionale. Ci siamo sforzati — movendo da una visione realistica delle obiettive diversità e difficoltà delle diversità esistenti — negli ultimi anni sono sembrato un po' ottentisti — di contribuire in tutti i modi ed in forme anche nuove al controllo e al dibattito costruttivo e chiarificatore sempre mirando alla unità».

«La linea ed il metodo che abbiamo seguito ci hanno consentito di mantenere e sviluppare legami fra i paesi socialisti, fra il partito comunista e gli Stati socialisti dell'URSS, gli altri paesi socialisti dell'Europa e Cuba al Vietnam alla Corea ai partiti comunisti e con altre forze operaie e democratiche avanzate e di liberazione del Fuopop del mondo arabo dell'Africa dell'Asia dell'America».

«Con quasi tutte queste forze noi abbiamo oggi rapporti amichevoli con tutti discutiamo nel reciproco rispetto della piena autonomia. Su varie questioni i nostri punti di vista sono in sintonia con quelli di altri partiti come l'esempio sugli avvenimenti cecoslovacchi e su altri grandi problemi. Ma riteniamo che non abbiamo oggi e nessuno».

«Nei confronti della RDT, Repubblica popolare cinese e del PCC abbiamo sempre e rispetto le nostre posizioni, discusse le divergenze, sempre perseguendo due fini: quello della unità, quello del riconoscimento e affermazione dei diritti nel contesto internazionale. Per di più delle esigenze vitali di questo grande Paese chiamato a dare alla causa della pace e del socialismo nel mondo un contributo inestinguibile e nei certi aspetti decisivo».

«Abbiamo sempre auspicato — e per quanto ci riguarda siamo a ciò pronti — di comprendere col PCC i comunisti cinesi».

Tutto ciò non ha comportato e non comporta alcuna rinuncia alla nostra piena indipendenza ed autonomia politica, piena libertà organizzativa di giudizio. Al contrario, se proprio vale l'autonomia che ci ha consentito di dare un contributo efficace alla causa dell'unità del movimento comunista ed operaio internazionale. Su questa strada vogliamo andare avanti. Nessuno si illuda che da parte nostra possano esserci cedimenti e rinunce negli ideali nei principi nella pratica dei internazionali. Sino nella nostra concezione nella nostra storia nella nostra politica, dei grandi punti di riferimento sono essenziali e decisivi e ricominceremo a condizionano di un lato l'imperialismo e del altro il carattere reazionario e democratico. In materia indipendenza, la nostra iniziativa nell'elaborazione e nell'azione del nostro partito. Il nostro internazionalismo — effettivo, operante — e una delle condizioni fondamentali della efficacia della nostra lotta in Italia in quanto forza rivoluzionaria democratica e nazionale che si batte per il rinnovamento del nostro paese sulla via italiana al socialismo».

«L'alternativa fondamentale decisiva condizione è la nostra piena e indipendente ed autonomia la nostra natura di forza di forza popolare democratica».

«Per quanto riguarda la politica estera del governo italiano Berlinguer ha ricordato che in essa «si collegano alcuni riflessi dei mutamenti intervenuti nella situazione internazionale. Alcuni spunti nuovi. Ma ciò si è verificato con una certa lentezza, in modo contraddittorio ed in una misura del tutto inadeguata agli interessi nazionali alle esigenze della pace e della emancipazione dei popoli».

Per la Cina all'ONU

«Non abbiamo mancato di sottolineare positivamente il riconoscimento (giunto in ritardo un ritardo sotto ogni punto di vista assai più) e spiegabile soltanto con l'asservimento ai dirigenti americani della Cina popolare. Ma questo riconoscimento — che pur così tardivo e un fatto di grande importanza — dovrebbe e deve comportare un coerente sviluppo di una nuova politica italiana nei confronti della Cina stessa ed in tutti i Sud est asiatico e in particolare in Indocina».

«Accede invece che forze e gruppi all'interno del centro sinistra vogliono impedire un nostro impegno e conseguente atteggiamento all'ONU a proposito del ripudio dei diritti della Cina e si oppongono ad altri e più necessari provvedimenti diplomatici a cominciare da quello della Repubblica democratica del Vietnam oltre a quello della Repubblica popolare cinese e in Europa a quello della RDT».

«Non ci auguriamo che le forze socialiste e cattoliche che si sono battute per il riconoscimento di Pechino come

punto di partenza di una nuova politica italiana in Asia e nel mondo, si piano respingere con fermezza le pressioni degli oltanzisti all'interno ed in particolare la pretesa americana di dare la Cina fuori delle Nazioni Unite. Un assiduo politico e giuridico. In

«Nel Mediterraneo e di fronte alla crisi del Medio Oriente e si prevalentemente concentrato uno sforzo di ideazione del Ministero degli Esteri. Ma tale sforzo è stato oggetto di attacchi molto pesanti da parte degli organismi di stampa del PRI e del PSU i quali pretendevano un nostro sostegno all'alleanza con le posizioni del governo di Israele».

«Questi gruppi oltanzisti — il cui comportamento scomposto è certo — che indice di una impotenza politica crescente — hanno però in qualche modo ragione di parlare di contraddizioni della politica estera italiana. E ciò perché il nuovo che la forza delle cose, la spinta della opinione pubblica, la nostra lotta feroce non ha sostituito il vecchio e logoro impianto del conformismo internazionale non si è composto — neppure in una scacchiera come quello mediterraneo — in una nuova autonomia coerente e compiuta».

«Noi oggi avvertiamo — comunque — che forse per la prima volta l'Italia lacerante svolta atlantica — anche sul terreno della politica estera — sono possibili convergenze e confronti fecondi tra tutte le grandi forze popolari. Ma l'occasione che ci si offre sarà colta solo se noi saremo spinti a fondo le nostre battaglie contribuendo a stimolare l'azione anche in forme nuove di tutte quelle forze popolari socialiste e cattoliche di uomini che sentono la necessità di una diversa collocazione e funzione dell'Italia».

«Occorre, pertanto, che tutti gli organismi dirigenti e i nostri organi di stampa svolgano con maggiore combattività un'azione politica ed ideale contro le menzogne o deformazioni che l'avversario cerca di far penetrare fra i lavoratori, e per smascherare la demagogia di sedicenti rivoluzionari o "più rivoluzionari", i quali, nella realtà non compiono un solo atto rivolto a colpire davvero il nemico di classe, a mutare a favore del lavoratore i rapporti di forza, ma cercano invece solo di gettare un po' di fango sul nostro partito, rendendo un servizio al nemico di classe».

Superare inerzie e ritardi nel partito

«L'esperienza recente di alcune nostre organizzazioni mostra chiaramente che quando per un certo tempo non si porta avanti una ferma battaglia politica ed ideale quando gli organismi dirigenti abdicano al loro compito di spiegare, difendere e sostenere la politica del partito (restano alla guida di posizioni che nostre non sono) si creano situazioni che sono difficili, superabili».

«In più tempo bisogna superare con decisione ampissimi concetti formalisti di mentalità conservatrice e di ottimismo nella politica che impediscono di cogliere e sviluppare il nuovo che è in noi e fuori di noi e di ricominciare la combattività e l'iniziativa del partito».

«Il punto più importante, in questo senso, riguarda il nesso fra la politica che noi facciamo e la prospettiva del socialismo. Noi affermiamo che nei fatti la separazione non esiste. Ma questo nesso, che è nei fatti, deve essere acquisito nella coscienza di grandi masse, e ciò può avvenire solo nelle vicende dell'esperienza politica e pratica una vasta e complessa azione politica e culturale».

«Anche per questo vi è bisogno di parte di tutti i compagni di un coerente impegno nella lotta politica di massa e nel quotidiano lavoro di ogni organizzazione accompagnata dallo studio e dall'analisi delle sue esperienze, della lotta e di più ampi dibattiti da una più ricca vita democratica».

Aumenta il numero dei nostri iscritti

«Una prova di ciò si trova nei dati positivi della sottoscrizione per la stampa e del tesseramento il numero degli iscritti al partito e alla FGCI sarà superiore anche se di poco a quello del 1969. Anche nell'anno 1970 siamo stati compiuti passi in avanti».

«Questi dati positivi non eliminano però il fatto che nel lavoro del Partito sono difetti anche seri. Essi sono un primo segnale nella nostra situazione politica di guidare le masse alla lotta sui precisi obiettivi interpretandone il malcontento. Un esempio lo si è avuto nonostante il coraggio, la fermezza e il valore dei compagni a Reggio Calabria non solo qui».

«Ma se Reggio Calabria è stato un caso estremo non c'è il solo. Anche in altre situazioni e non solo del Mezzogiorno si sono vuoti di iniziative e di lotta».

«Esigenza di fondo — ha detto Berlinguer — è adeguare tutta l'azione del partito alla linea che ci siamo dati. Ciò richiede la capacità di realizzare compiti più difficili e complessi che nel passato, come quelli che riguardano tutta la lotta, necessariamente differenziale e molteplice, per le riforme di struttura, come quelli che riguardano la politica internazionale, e quelli della iniziativa unitaria verso altre forze. In tutti questi campi si avvertono chiaramente incongruenze, ritardi, inerzie, nelle organizzazioni di base, nelle Federazioni e nei Comitati regionali, quanto nel centro del partito».

«Da una parte sono necessari un approfondimento dei problemi, maggiore concretezza, dall'altra una più efficace assistenza e direzione un coordinamento che eviti dispersioni di forze e consenta invece una concreta svolta dell'impegno sui temi di lotta e di noi più importanti».

«C'è richiesto mutamenti profondi nel modo di lavorare e nella struttura degli stessi organismi dirigenti, sulla linea indicata dal compagno Longo nella precedente riunione del C.C. e della decisioni già adottate per assicurare l'impegno di compagni, fra i più responsabili, nell'attività di elaborazione e nella iniziativa in settori fondamentali dell'attività del partito».

«Defetti seri sono venuti in luce anche su un altro fondamentale terreno quello della battaglia politica ed ideale. Difetti non nuovi e vece alcuni di essi hanno radici lontane ma proprio nella situazione attuale di fronte a possibilità e a compiti nuovi — e di fronte a un campagna di falsificazione — di libertà di organizzazione massicce e sottili — possono essere in modo particolare».

«Occorre, pertanto, che tutti gli organismi dirigenti e i nostri organi di stampa svolgano con maggiore combattività un'azione politica ed ideale contro le menzogne o deformazioni che l'avversario cerca di far penetrare fra i lavoratori, e per smascherare la demagogia di sedicenti rivoluzionari o "più rivoluzionari", i quali, nella realtà non compiono un solo atto rivolto a colpire davvero il nemico di classe, a mutare a favore del lavoratore i rapporti di forza, ma cercano invece solo di gettare un po' di fango sul nostro partito, rendendo un servizio al nemico di classe».

«Il punto più importante, in questo senso, riguarda il nesso fra la politica che noi facciamo e la prospettiva del socialismo. Noi affermiamo che nei fatti la separazione non esiste. Ma questo nesso, che è nei fatti, deve essere acquisito nella coscienza di grandi masse, e ciò può avvenire solo nelle vicende dell'esperienza politica e pratica una vasta e complessa azione politica e culturale».

«Anche per questo vi è bisogno di parte di tutti i compagni di un coerente impegno nella lotta politica di massa e nel quotidiano lavoro di ogni organizzazione accompagnata dallo studio e dall'analisi delle sue esperienze, della lotta e di più ampi dibattiti da una più ricca vita democratica».

«Ma se Reggio Calabria è stato un caso estremo non c'è il solo. Anche in altre situazioni e non solo del Mezzogiorno si sono vuoti di iniziative e di lotta».

«Esigenza di fondo — ha detto Berlinguer — è adeguare tutta l'azione del partito alla linea che ci siamo dati. Ciò richiede la capacità di realizzare compiti più difficili e complessi che nel passato, come quelli che riguardano tutta la lotta, necessariamente differenziale e molteplice, per le riforme di struttura, come quelli che riguardano la politica internazionale, e quelli della iniziativa unitaria verso altre forze. In tutti questi campi si avvertono chiaramente incongruenze, ritardi, inerzie, nelle organizzazioni di base, nelle Federazioni e nei Comitati regionali, quanto nel centro del partito».

«Da una parte sono necessari un approfondimento dei problemi, maggiore concretezza, dall'altra una più efficace assistenza e direzione un coordinamento che eviti dispersioni di forze e consenta invece una concreta svolta dell'impegno sui temi di lotta e di noi più importanti».

«Esigenza di fondo — ha detto Berlinguer — è adeguare tutta l'azione del partito alla linea che ci siamo dati. Ciò richiede la capacità di realizzare compiti più difficili e complessi che nel passato, come quelli che riguardano tutta la lotta, necessariamente differenziale e molteplice, per le riforme di struttura, come quelli che riguardano la politica internazionale, e quelli della iniziativa unitaria verso altre forze. In tutti questi campi si avvertono chiaramente incongruenze, ritardi, inerzie, nelle organizzazioni di base, nelle Federazioni e nei Comitati regionali, quanto nel centro del partito».

«Da una parte sono necessari un approfondimento dei problemi, maggiore concretezza, dall'altra una più efficace assistenza e direzione un coordinamento che eviti dispersioni di forze e consenta invece una concreta svolta dell'impegno sui temi di lotta e di noi più importanti».

«Esigenza di fondo — ha detto Berlinguer — è adeguare tutta l'azione del partito alla linea che ci siamo dati. Ciò richiede la capacità di realizzare compiti più difficili e complessi che nel passato, come quelli che riguardano tutta la lotta, necessariamente differenziale e molteplice, per le riforme di struttura, come quelli che riguardano la politica internazionale, e quelli della iniziativa unitaria verso altre forze. In tutti questi campi si avvertono chiaramente incongruenze, ritardi, inerzie, nelle organizzazioni di base, nelle Federazioni e nei Comitati regionali, quanto nel centro del partito».

«Da una parte sono necessari un approfondimento dei problemi, maggiore concretezza, dall'altra una più efficace assistenza e direzione un coordinamento che eviti dispersioni di forze e consenta invece una concreta svolta dell'impegno sui temi di lotta e di noi più importanti».

«Esigenza di fondo — ha detto Berlinguer — è adeguare tutta l'azione del partito alla linea che ci siamo dati. Ciò richiede la capacità di realizzare compiti più difficili e complessi che nel passato, come quelli che riguardano tutta la lotta, necessariamente differenziale e molteplice, per le riforme di struttura, come quelli che riguardano la politica internazionale, e quelli della iniziativa unitaria verso altre forze. In tutti questi campi si avvertono chiaramente incongruenze, ritardi, inerzie, nelle organizzazioni di base, nelle Federazioni e nei Comitati regionali, quanto nel centro del partito».

«Da una parte sono necessari un approfondimento dei problemi, maggiore concretezza, dall'altra una più efficace assistenza e direzione un coordinamento che eviti dispersioni di forze e consenta invece una concreta svolta dell'impegno sui temi di lotta e di noi più importanti».

«Esigenza di fondo — ha detto Berlinguer — è adeguare tutta l'azione del partito alla linea che ci siamo dati. Ciò richiede la capacità di realizzare compiti più difficili e complessi che nel passato, come quelli che riguardano tutta la lotta, necessariamente differenziale e molteplice, per le riforme di struttura, come quelli che riguardano la politica internazionale, e quelli della iniziativa unitaria verso altre forze. In tutti questi campi si avvertono chiaramente incongruenze, ritardi, inerzie, nelle organizzazioni di base, nelle Federazioni e nei Comitati regionali, quanto nel centro del partito».

«Da una parte sono necessari un approfondimento dei problemi, maggiore concretezza, dall'altra una più efficace assistenza e direzione un coordinamento che eviti dispersioni di forze e consenta invece una concreta svolta dell'impegno sui temi di lotta e di noi più importanti».

«Esigenza di fondo — ha detto Berlinguer — è adeguare tutta l'azione del partito alla linea che ci siamo dati. Ciò richiede la capacità di realizzare compiti più difficili e complessi che nel passato, come quelli che riguardano tutta la lotta, necessariamente differenziale e molteplice, per le riforme di struttura, come quelli che riguardano la politica internazionale, e quelli della iniziativa unitaria verso altre forze. In tutti questi campi si avvertono chiaramente incongruenze, ritardi, inerzie, nelle organizzazioni di base, nelle Federazioni e nei Comitati regionali, quanto nel centro del partito».

«Da una parte sono necessari un approfondimento dei problemi, maggiore concretezza, dall'altra una più efficace assistenza e direzione un coordinamento che eviti dispersioni di forze e consenta invece una concreta svolta dell'impegno sui temi di lotta e di noi più importanti».

«Esigenza di fondo — ha detto Berlinguer — è adeguare tutta l'azione del partito alla linea che ci siamo dati. Ciò richiede la capacità di realizzare compiti più difficili e complessi che nel passato, come quelli che riguardano tutta la lotta, necessariamente differenziale e molteplice, per le riforme di struttura, come quelli che riguardano la politica internazionale, e quelli della iniziativa unitaria verso altre forze. In tutti questi campi si avvertono chiaramente incongruenze, ritardi, inerzie, nelle organizzazioni di base, nelle Federazioni e nei Comitati regionali, quanto nel centro del partito».

«Da una parte sono necessari un approfondimento dei problemi, maggiore concretezza, dall'altra una più efficace assistenza e direzione un coordinamento che eviti dispersioni di forze e consenta invece una concreta svolta dell'impegno sui temi di lotta e di noi più importanti».

L'UNITA' NEL 50° DEL PARTITO	ABBONATEVI
-------------------------------------	-------------------

ITALIA	ANNO	PREZZO
SOSTENITORE	30.000	10.850
7 numeri	21.000	9.350
6 numeri	18.000	7.850
5 numeri	15.000	6.350
4 numeri	12.000	4.850
3 numeri	9.350	3.350
2 numeri	6.350	1.850
1 numero	3.350	0.350